

mente nel modo più facile. L'unico impianto di qualche consistenza è quello di Rimasco. Esso fu costruito dalla « Società Idroelettrica Valsesia », e successivamente fu assorbito dalla « Dinamo ».

Il serbatoio idrico è stato formato con una formidabile diga di sbarramento a mezzo chilometro a valle di Rimasco, diga composta da un unico arco in calcestruzzo, alto m. 30. Da questo serbatoio ha inizio una derivazione in galleria (m. 1600), al cui termine vi è un grande pozzo per equilibrare le acque provenienti dal serbatoio. Dallo sforzo della galleria, una tubazione di 300 metri, con un salto di 120, fa precipitare le acque nelle turbine della centrale (a monte di Fervento), dove sono installati 3 gruppi di turbine e di alternatori, che complessivamente producono 1000 HP. Tale forza, elevata a tensioni di oltre 1000 volts, dalla centrale è trasportata — percorso di 30 chilometri — alla prima cabina principale, sita in Agnona di Borgosesia; da qui la Società distribuisce questa prima energia agli industriali della Valsesia, che sono privi di energia propria, e del Biellese, che sono azionisti della Società stessa.

Fu inaugurata il 18 novembre 1923.

La prima centralina costruita in Valsesia, di 90 HP, è quella della « Impresa Ing. Garrone & Machetti », in località Aniceti (1893-94), che funzionò fino al 1904-5, raggiungendo la produzione di 180 HP, per le esigenze del Comune di Varallo.

La seconda sarebbe quella di Scopelle di Valmaggia, che — prima di passare alla « Ditta Bozzalla & Perretti » (e ora alla « Dinamo ») — apparteneva, perché costruita da essa, ad una ditta di Milano, direttore l'Ing. Fournier.

Deriva l'acqua dal Sesia a Vocca. Dopo circa 2500 metri, il canale, che attraversa anche due gallerie, precipita da un salto di 20 m. nelle 2 turbine, la cui energia azionava il Jutificio. La potenza è di 450-500 HP.

A Scopa, un tempo della « Società Elettrica Valsesiana », oggi della « Dinamo », esiste un'altra centralina elettrica che, con i suoi 40-50 HP, fornisce la forza alla piccola industria della Valle superiore a Varallo.

I paesi della Val Mastallone, invece, sono riforniti di energia per l'illuminazione e le piccole industrie locali, dalla centralina delle « Folle », sorta per iniziativa del cav. Giovanni De-Toma, e pasata, quindi, alla gestione dei F.lli Garampazzi, e in seguito alla « Dinamo ». Produce 160 HP.

La Manifattura Rotondi ha due centrali sue proprie. La prima a poche decine di metri dallo stabilimento, sfrutta l'acqua del Sesia, e produce 1250 HP. L'altra sfrutta l'acqua del Mastallone e produce circa 45 HP.

Lo Stabilimento Idroterapico di Varallo (attualmente Istituto Missioni Consolata) usufruisce di un salto d'acqua di 180 m. in regione « Creus Pacalót », sopra l'Alpe della Barca. Passa con tubazione sotto il Sesia e sopra il canale della Manifattura Rotondi. Produce 35 HP, appena bastevoli per l'uso interno. L'acqua, per mezzo di un deposito sopra il Parco, viene trasformata in potabile.

La ditta Beltrami, segheria, ha pure due centraline proprie a valle del ponte del Buzzo (Mastallone, Varallo): la prima a Varallo Vecchio (25 HP) e la seconda alla Scarpiola (15 HP).

La Manifattura Lane di Borgosesia ha come fonte principale per l'alimentazione degli impianti tre derivazioni di acque dal Sesia, in località di Varallo, di Roccapietra e di Ponte di Agnona. Esse alimentano due centrali a Roccapietra ed a San Secondo di Agnona, ed una centrale interna allo stabilimento, per complessivi 3000 KW. L'energia esuberante alimenta una caldaia elettrica per la produzione di vapore, necessaria per la lavorazione della lana.

Altra centrale è a Quarona (della Cartiera di Serravalle). Altra ancora, della Ditta Zignone.

La Ditta F.lli Chiara (Varallo, Baraggia) nel 1900-1901 costruì un impianto per forza motrice, uso proprio (produzione della seta).

Altra centrale fu costruita dalla « Impresa Garrone & Machetti » a Varallo (Baraggia): 25 HP, per fabbrica ghiaccio.

Sempre la Ditta F.lli Chiara nel 1900-1901 ha impiantato una centralina (12